

# Esce dal clan: ammazzato

Antonio Perna è la vittima numero 92 della guerra di camorra a Napoli  
L'agguato nel primo pomeriggio a Portici: aveva rotto da poco con i Vollaro

di NICO PIROZZI

**R**AGGIUNGE quota novatadue la mattanza di camorra in provincia di Napoli dall'inizio del '97.

Ultima vittima, in ordine di tempo, il pregiudicato Antonio Perna, 32 anni, sposato con due figli, freddato dai killer della camorra a Portici. L'agguato, ieri pomeriggio, in una delle zone più centrali e trafficate della città vesuviana.

Secondo quanto accertato dagli uomini del commissariato di polizia di Portici-Ercolano, diretto dal vicequestore Emilio Ruocco, Perna, come spesso accadeva, si trovava in largo Santa Croce, in prossimità della sua abitazione di via Grimaldi, in attesa - forse - di alcuni amici.

Mancavano pochi minuti alle 14, molti negozi erano ancora aperti e numerosi erano anche i passanti per strada. L'uomo, già affiliato al clan Vollaro, deve essersi accorto della presenza di alcune persone - forse due uomini - che con fare sospetto gli andavano incontro.

Evidentemente, non c'è voluto molto per far intuire al pregiudicato le intenzioni degli sconosciuti. L'uomo, infatti, ha cercato scampo in una precipitosa, quanto inutile, fuga. Difatti, inciampando forse in qualche ostacolo, è rovinato a terra. Raggiunto dai sicari è stato, a questo punto, giustiziato con numerosi colpi di pistola, alcuni dei quali lo hanno mortalmente raggiunto alla testa.

Immediato il fuggi fuggi dei terrorizzati testimoni dell'agguato. E altrettanto veloce la fuga dei killer, avvenuta forse con una moto di grossa cilindrata, parcheggiata nelle



QUOTA 92

Antonio Perna, un pregiudicato di Portici ex affiliato del clan Vollaro è la vittima numero 92 della guerra di camorra

L'omicidio di Silvia Ruotolo

## INTERCETTAZIONI A POGGIOREALE L'AUTISTA AMMETTE: IO C'ERO

LA PISTA seguita dalla squadra mobile e dalla procura della Repubblica per individuare gli autori della sparatoria di salita Arenella, durante la quale l'11 giugno scorso rimase uccisa Silvia Ruotolo, uscirebbe rafforzata dal contenuto di alcune intercettazioni ambientali disposte all'interno di una cella del carcere di Poggioreale. Secondo quanto trapelato in ambienti giudiziari, Raffaele Rescigno, uno dei pregiudicati arrestati nei giorni scorsi con l'accusa di aver partecipato alla sparatoria, conversando in cella con un detenuto avrebbe ammesso di aver guidato l'auto utilizzata dai sicari per l'agguato. Tale circostanza combacia con quanto rivelato da Rosario Privato, uno dei presunti killer il quale, dopo l'arresto avvenuto di recente in Calabria, avrebbe deciso di collaborare con gli inquirenti. Privato a proposito della posizione di Rescigno avrebbe infatti dichiarato che era alla guida dell'auto del "comando". Ieri mattina davanti al tribunale del Riesame di Napoli era fissata l'udienza sull'istanza di scarcerazione presentata nei giorni scorsi nei confronti di Rescigno.

drata, parcheggiata nelle immediate vicinanze del luogo dell'agguato.

Sotto il profilo statistico, quello di Antonio Perna è il sesto omicidio di camorra che, dall'inizio dell'anno, si registra

nella zona tra Portici ed Ercolano. Non prodighi di indicazioni i commenti degli inquirenti, secondo i quali l'omicidio di ieri potrebbe essere letto come un regolamento di conti maturato nell'ambito del clan

Vollaro, la potente cosca camorristica specializzata nel commercio e nello spaccio di stupefacenti.

La vittima, infatti, aveva da qualche tempo ridotto il feeling che lo legava agli uomini del clan vesuviano. Forse - si lasciano sfuggire gli inquirenti - aveva tentato di mettersi in proprio. Uno sgarro imperdonabile per il potente boss di San Sebastiano al Vesuvio. Un affronto che Antonio Perna avrebbe potuto pagare con la vita.

Il raid di ieri arriva a meno di ventiquattro ore di distanza dal fallito agguato a Ciro Altamura, il falegname di San Giovanni a Teduccio graziato dal grilletto di una pistola inceppata. L'uomo, incensurato, era finito nel mirino dei killer forse a causa di una parentela a rischio. Quella con il defunto Pasquale Altamura, figlio del boss di corso Protospisani, Luigi Altamura. Entrambi assassinati dai sicari della camorra il 26 giugno dello scorso anno.

## BREVI

### SEQUESTRO DI PISTOLE A CASAL DI PRINCIPE

CASERTA - Un uomo, Walter Piazza, 32 anni, incensurato, di Casal di Principe, è stato arrestato dai carabinieri di Caserta con l'accusa di detenzione di armi. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione dell'uomo i militari hanno scoperto, nascoste nell'armadio della camera da letto, una pistola mitragliatrice marca Beretta modello M/12 calibro 9 lungo, con matricola abrasa e completo di caricatore, una pistola marca Brixia 92/5 calibro 8 e un pugnale.

Tutte le armi erano in perfetto stato di conservazione, quindi pronte per l'uso. Secondo gli investigatori Walter Piazza potrebbe essere uno dei nuovi fiancheggiatori del clan dei "Casalesi".

### DROGA: PREGIUDICATO ARRESTATO A ERCOLANO

ERCOLANO (NAPOLI) - Un pregiudicato, Vincenzo Labriola, di 33 anni, è stato arrestato ad Ercolano dai carabinieri. L'uomo è ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di munizioni comuni e da guerra. I carabinieri hanno fatto irruzione in un appartamento del centro di Ercolano, all'interno del quale sono state rinvenute e sequestrate munizioni di vario calibro, circa quattro grammi di cocaina e 5 milioni 750 mila lire, ritenute provento di attività illecite.

### MENTANA E FEDE DIFFAMARONO DE MITA

La prima sezione civile del Tribunale di Napoli (presidente Nastro, estensore De Tullio) ha condannato in solido il direttore del Tg 5 Enrico Mentana, quello del Tg 4 Emilio Fedè e l'editore RTI a pagare duecento milioni all'onorevole Ciriaco De Mita "per la reiterata lesione alla reputazione arrecatagli nel 1993, per più giorni, dai due telegiornali". Lo ha reso noto in un comunicato il legale di De Mita, avvocato Francesco Barra Caracciolo, nel quale è precisato che "era stata infatti divulgata da Mentana e Fedè con grande risalto la falsa notizia di un inesistente coinvolgimento di De Mita in un reato associativo per il quale i telegiornali della RTI avevano affermato che era stata anche chiesta al Parlamento l'autorizzazione a procedere". Secondo l'avv. Caracciolo nonostante la sdegnata, smentita di De Mita e della stessa Procura della repubblica di Salerno, il Tg 5 e il Tg 4 avevano continuato a dare all'inesistente vicenda gran risalto con ripetuti servizi per i quali il tribunale ha statuito il carattere di illecito civile oltre che penale.

### INVESTITO E DERUBATO DA UNA MOTO PIRATA

Investito da un ciclomotore che non si è fermato a soccorrerlo, viene rapinato del cellulare mentre giace a terra privo di sensi. È accaduto a Napoli, in via Nicola Nicolini, nel quartiere di San Carlo all'Arena il 21 luglio scorso ma la notizia si è appresa solo ieri. L'uomo, Enzo Di Vincenzo, di 40 anni, è stato investito mentre attraversava la strada poco dopo le 22.

## Spari tra la folla nel centro di Qualiano Feriti un piccolo pregiudicato e un passante

QUALIANO (NAPOLI). Poteva essere una strage. La stessa, che meno di due mesi fa, vide morire Silvia Ruotolo.

Qualiano, periferia nord di Napoli. Le 18 sono trascorse da pochi minuti nella centralissima via Di Vittorio. Un'automobile - forse una Fiat Uno o una Fiat Punto di colore rosso - si blocca innanzi alla vineria-alimentari di proprietà del pregiudicato Raffaele Romano, sessantasei anni, originario di Quarto.

Dai finestrini dell'auto, nella quale siedono tre persone, compaiono delle pistole. Un atti-

mo e nella strada affollata di passanti si scatena l'inferno.

Tra i presenti nel locale (punto di ritrovo per gli abitanti della zona) e le numerose persone che a quell'ora si trovano a transitare per via Giuseppe Di Vittorio, cuore commerciale di Qualiano, è il panico.

Per terra, in un lago di sangue, restano Raffaele Romano, pregiudicato per piccoli reati contro il patrimonio, e Castrese De Biase, un incensurato di quarantasette anni, residente nel grosso comune alle porte di Napoli, raggiunto da due proiet-

tili vaganti.

I feriti vengono immediatamente soccorsi e, con un'auto di passaggio, trasportati al vicino pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano. Dell'auto dei sicari, immediatamente deleguata dopo il raid, nessuna traccia.

Sul posto arrivano i carabinieri della stazione di Qualiano e il comandante della compagnia di Giugliano, Mario Conio. E sono proprio loro a raccogliere le prime testimonianze.

Dai pochi elementi raccolti sembrerebbe che il vero obiettivo dei killer fosse proprio l'an-

ziano pregiudicato, anche se nessuna indiscrezione è, per il momento, trapelata circa il possibile movente dell'agguato. Forse, un semplice "avvertimento".

Quel che invece appare certo è che i sicari hanno aperto il fuoco senza curarsi della presenza delle numerose persone che alle 18 passeggiavano per le vie del paese.

Poteva essere una strage. Una delle tante che da alcuni anni a questa parte hanno insanguinato le strade della città e della provincia.